

**Prosegue la protesta dei Lavoratori Socialmente Utili di Arpino** a seguito delle irremovibili decisioni dell'Amministrazione Comunale che dall'inizio di aprile ha deciso di assumere in pianta organica 17 cantieristi (4 a tempo pieno e 13 a 24 ore) e un altro cantierista verrà assunto nel 2007.

Così facendo esclude perentoriamente 39 lavoratori socialmente utili dalle possibilità di stabilizzazione in pianta organica e si perde una occasione per un piano che dia un futuro possibile riconoscimento del lavoro a tutti i precari dell'ente (vi è anche **personale dalle agenzie di lavoro interinale: 7**)

L'Amministrazione si è avvalsa dal 1997 fino ad 85 LSU senza alcun onere a carico. Ha risparmiato almeno 7 milioni di euro di costo del lavoro, senza considerare i servizi svolti in economia, la flessibilità e la mobilità, gli straordinari e i festivi non pagati. Oggi i LSU sono diventati 39 e fanno risparmiare alle casse comunali almeno 500 mila euro l'anno. Sono impiegati in 5 settori nelle mansioni più svariate, svolgendo anche mansioni superiori e servizi di primaria necessità: tengono puliti gli stabili del comune, pensano alla mense scolastiche, svolgono il servizio di scuolabus con autisti e accompagnatori, sono occupati negli uffici anche con mansioni di 6° livello, fanno attività di ausiliari al traffico, sostengono gli uffici della cultura. Insomma svolgono servizi di base di cui tutta la popolazione ne beneficia.

E, in questi anni, nell'attesa paziente di un possibile e dovuto riconoscimento l'Amministrazione fa degenerare la situazione in forme amare discriminando gli LSU, favorendo sfacciatamente altri precari "selezionati" (due o tre anni di lavoro e poi assunzione), che percorrono corsie preferenziali verso le assunzioni è una situazione.

Ma tant'è! Viene sancita perentoriamente l'esclusione degli LSU da un possibile riconoscimento in pianta organica e sono fortemente intaccate anche altre soluzioni se fuori dall'ente, visto l'aggravio economico che l'assunzione dei cantieristi comporterà per le casse del comune.

La stessa Regione chiamata, invocata, che non si rende disponibile ad affrontare la situazione venutasi a creare, fa capire che non c'è alcuna volontà di assumersi responsabilità di carattere politico di fronte alle imposizioni delle giunte comunali.

La protesta prosegue quindi anche nelle aule giudiziarie poiché gli LSU non avendo avuto la risposta che si attendevano, quella della presentazione di un piano generale di riconoscimento del lavoro per tutti i precari, sul principio della pari dignità, non può avere altro versante che il blocco delle assunzioni e la ridefinizione di un piano complessivo per tutti, nessun precario escluso.